



Ordine Francescano Secolare
Consiglio Regionale del Veneto

Incontro di formazione per Ammessi

**PREGHIERA, FRATERNITÀ,
POVERTÀ, SERVIZIO:
NON UNA MODA MA UNO STILE**

PADOVA – Convento del Santo • 4 marzo 2012

Come Gesù fu il vero adoratore del Padre, così facciamo della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere e del proprio operare. Partecipino alla vita sacramentale della Chiesa, soprattutto all'Eucaristia, e si associno alla preghiera liturgica in una delle forme dalla Chiesa stessa proposte, rivivendo così i misteri della vita di Cristo. (Reg 8)

Come il Padre vede in ogni uomo i lineamenti del suo Figlio, Primogenito di una moltitudine di fratelli, i francescani secolari accolgano tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo. Il senso di fraternità li renderà lieti di mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo. (Reg 13)

Chiamati, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio, consapevoli che *“chiunque segue Cristo, Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo”*, esercitino con competenza le proprie responsabilità nello spirito cristiano di servizio. (Reg 14)

Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono. Messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza. (Reg 19)

STILE O MODA?

STILE	MODA
È duraturo, stabile, radicato	È passeggera, effimera, esteriore
È “nella storia”, spesso è profetico in proporzione a quanto è “non attuale”	È “del momento”, si fonda sull'attualità
Può sollecitare l'attenzione verso gli altri, incoraggiare la gratuità	Invoglia a compiacersi, a “farsi belli”

➤ In base alla Regola, lo **stile di vita** del francescano secolare si può sintetizzare in alcune parole chiave:

- fedeltà alla **Parola, preghiera**, ricerca di Gesù;
- **annuncio** del Vangelo;
- **povertà**, sobrietà, gratuità, servizio;
- **fraternità**, misericordia;
- costruzione della **pace** e della **giustizia**.

LO STILE DI SAN FRANCESCO

- Francesco pone i suoi fondamenti nella Parola, nella preghiera, nella ricerca di Dio.

➤ LA POVERTÀ

- La conversione di Francesco ha carattere sociale prima che religioso; parte dalla **misericordia** verso i lebbrosi, gli ultimi del suo tempo e della sua società.

Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza, poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo. (*Testamento di Francesco di Assisi - 2Test 1-4: FF 110*)

- Il dono iniziale si prolunga nelle scelte di Francesco, sia nei confronti della Chiesa sia riguardo allo stile di vita da condurre con i primi compagni: continuare a fare penitenza, cioè a convertirsi verso i poveri, quale luogo della scoperta costante del volto di Dio.

➤ I FRUTTI DELLA POVERTÀ

- La vita come incontro:
 - Francesco si **spoglia** di ogni cosa; in questo stato di povertà realizza il **distacco** dai beni terreni, realizza la propria **libertà**;
 - si apre così all'**incontro**: con il Cristo di San Damiano e con il Cristo dei vangeli; con nuovi fratelli con i quali vuole condividere la vita quotidiana; con la Chiesa, impegnandosi a trasformarla dall'interno; con una società violenta e oppressiva, alla quale cerca di portare pace, armonia, giustizia; con la natura e con tutti i suoi esseri, celebrando il dono dell'intera creazione; con la morte, quale grande Incontro.

➤ L'INCONTRO CON DIO NELLA PREGHIERA

- Alle radici di ogni incontro di Francesco troviamo l'esperienza religiosa della paternità e della bontà di Dio: il Dio creatore, che salva e dona vita, che è salvezza e pienezza di tutto ciò che esiste e può esistere, che è la condizione di realizzazione piena dell'uomo.
- Francesco incontra Dio perché si lascia incontrare da Lui. Non si nasconde alla venuta e alla chiamata divina, che gli viene incontro in forme e in circostanze differenti.

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.

Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo. Tu sei il Re onnipotente.

Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra.

Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi. Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero.

Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza.

Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza.

Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza.

Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro.

Tu sei forza. Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità.

Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore,

Dio onnipotente, misericordioso Salvatore. (*Lodi di Dio Altissimo - LodAl 1-12: FF 261*)

➤ LA VOCAZIONE ALLA FRATERNITÀ

- Francesco sente di ricevere da Dio un grande dono: *“Il Signore mi donò dei fratelli”* con i quali *“vivere secondo la forma del santo Vangelo”*.
- La fraternità evangelica, al cui centro stanno la Parola e l'Eucaristia, si realizza nel:
 - vivere la **carità**, in atteggiamento fiducioso e nella gioia, nel rispetto reciproco, nel servizio;
 - esercitare la **misericordia**, il perdono, lo spirito di obbedienza;
 - vivere in **comunione**, nell'ascolto e nella conoscenza profonda dei fratelli.

➤ LA PAROLA ANNUNCIATA, PER LA PACE E PER LA GIUSTIZIA

- Francesco e i suoi fratelli si sentono chiamati, personalmente e come gruppo, ad essere **testimoni** e **annunciatori** del Vangelo e del Regno. Dopo aver aperto tre volte il Vangelo, Francesco esorta Bernardo: *“Va, dunque, se vuoi essere perfetto, e fa come hai sentito”* (*Leggenda Maggiore III 3: FF 1054*).

Allora il beato Francesco li radunò tutti insieme, e dopo aver parlato loro a lungo del Regno di Dio, del disprezzo del mondo, del rinnegamento della propria volontà, del dominio che si deve esercitare sul proprio corpo, li divise in quattro gruppi, di due ciascuno e disse loro: «Andate, carissimi, a due a due per le varie parti del mondo e annunciate agli uomini la pace e la penitenza in remissione dei peccati; e siate pazienti nelle persecuzioni, sicuri che il Signore adempirà il suo disegno e manterrà le sue promesse. (*Vita prima* di Tommaso da Celano - *1Cel 29: FF 366*)

LO STILE DEL FRANCESCANO SECOLARE

➤ IL FONDAMENTO BIBLICO DELLA FRATERNITÀ

- La fraternità come risposta a una domanda fondamentale di Dio.

Nelle prime pagine della Bibbia, cioè nel libro della Genesi, si danno delle risposte a quelle domande che stanno nel cuore degli uomini di ogni tempo, di ogni latitudine, di ogni cultura: chi è l'uomo? chi siamo noi? da dove veniamo? dove andiamo? chi sono gli altri per ciascuno di noi? che cosa sono gli uomini nella storia?

Ecco perché in queste pagine c'è innanzitutto una domanda che viene fatta da Dio al terrestre: “Adam, uomo dove sei?” ovvero uomo/donna dove sei? Dove ti collochi rispetto a me, il Signore? È la prima domanda in cui l'uomo verifica che è voluto da Dio, amato da Dio, creato da Dio.

Ma la seconda domanda, sempre posta da Dio nel libro della Genesi, è: dov'è tuo fratello? È la seconda grande domanda di Dio, fatta alla nostra umanità sempre, fatta a ciascuno di noi oggi: “dov'è tuo fratello?”. Cioè, Dio ci chiede: in che rapporto tu vivi con gli altri, con l'altro?

Ecco dove inizia la riflessione sulla fraternità, dove viene posta la domanda per eccellenza sui rapporti tra gli uomini: dov'è tuo fratello? È vicino o è lontano da te? E se è tuo fratello, tu decidi di renderlo vicino o di tenerlo lontano? Decidi di ignorarlo o diventi suo custode assumendo la responsabilità dell'altro?

(Enzo Bianchi - *Evento Francescano 2010*)

- Cristo: primogenito di molti fratelli.

Caino ritiene che l'essere il primogenito gli conferisca un primato, una superiorità su Abele; pur di mantenere questo predominio uccide il fratello, che percepisce come limite, come impoverimento, come ferita. Cristo, invece di tenere per sé l'eredità di figlio unico, vi rinuncia e diventa primogenito di molti altri fratelli. La pienezza che Gesù vive e dona sta nel comprendere e nell'accogliere il fratello come ricchezza e come dono del Padre di tutti.

La fraternità spirituale più profonda che possa esistere tra gli uomini è quella che si fonda sul rapporto con Cristo, **Figlio di Dio, il quale l'ha resa possibile perché, divenendo in tutto simile a loro, li ha riconciliati con Dio morendo in croce in espiazione dei loro peccati.**

È proprio nel crocifisso che Francesco comprende il mistero della fraternità. Per guarire la ferita che ci portiamo dentro, la ferita di essere limitati (unici, non gli unici!) non dobbiamo lottare per i primi posti, per essere i primi, ma dobbiamo accogliere il fratello, il limite (e il dolore) che ci evoca. La strada della pienezza, dirà Gesù di Nazareth, è «ai piedi» del fratello (*cf. Gv 13*).

Nel mistero pasquale si colloca la fraternità vissuta e insegnata da Francesco: **«Il Signore mi diede dei fratelli» (FF 116)**. Francesco vive la fraternità come un dono che viene dal Padre dei doni. Se vogliamo comprendere la fraternità di Francesco, dobbiamo partire da questo sguardo di Francesco a Cristo «figlio e fratello» che diventa per lui modello di vita: un Cristo che si rivela e si presenta fratello di tutti noi. (brani da *Educazione al Vangelo e vita quotidiana - OFS d'Italia 2011* e *Cristoforo Piacitelli - La spiritualità del Francescano Secolare*)

➤ I PILASTRI PORTANTI DELLA FRATERNITÀ FRANCESCANA

- **Amore e servizio.** Accettarsi e rispettarci reciprocamente, riconoscere i doni e le capacità di ciascuno, mettere a disposizione della comunità doni e servizi.
- Nella fraternità francescana lo stile di vita è **semplice, sobrio, gioioso**: c'è diversità di opinioni ma assenza di divisioni; ci sono gesti di spontaneità e di **attenzione reciproca**, di iniziativa personale e di **collaborazione** con gli altri, di **rispetto** e di **libertà**: **va promossa** l'adesione personale e comunitaria a Gesù Cristo, da cui deriva una profonda comunione interiore.
- **Appartenenza** è legame vitale con la Fraternità, che la Regola definisce «*comunità di amore*», e «*ambiente privilegiato per sviluppare il senso ecclesiale e la vocazione francescana, nonché per animare la vita apostolica dei suoi membri*» (Reg 22).
- La Fraternità è «luogo» di **incontro**, di **formazione**, di **crescita** nella fede e nello spirito di amore e di servizio mediante il confronto, l'aiuto, l'esperienza dei fratelli. In essa ci si sforza di **capire insieme le esigenze e i bisogni degli uomini**, ci si esercita insieme a cercare il Regno di Dio, a capire la sua volontà e a trovare la maniera per realizzarla nel momento presente.
- Fraternità significa **comunione e condivisione** di ciò che si è e di ciò che si ha. È ricevere e donare, assimilare ed elaborare insieme in un continuo scambio vitale che produce l'accrescimento, l'arricchimento, il potenziamento di ognuno e di tutta la comunità che costruisce se stessa nella carità.
- I caratteri della «vita di fraternità»:
 - **Ascolto comunitario** della Parola: impegno ad accogliere le ispirazioni dello Spirito che anima la Fraternità, porre Gesù Cristo come «*ispiratore e centro della loro vita con Dio e con gli uomini*» (Reg 4).
 - **Pregheiera comunitaria**: assicura la «presenza» di Gesù in mezzo ai fratelli.
 - **Celebrazione dell'Eucaristia**: radice e cardine della Fraternità; una autentica partecipazione all'Eucaristia fa sentire i fratelli *un cuore solo e un'anima sola*, pronti e disposti a condividere tutto.
 - Privilegiare il **servizio**, fondato sulla cura per l'altro per amore di Dio, sull'esempio di Cristo che lavò i piedi ai discepoli.
 - Essere **segno nella Chiesa**: la Fraternità è chiamata ad essere testimone credibile di carità, a realizzare un modello di **vita autenticamente evangelica per l'esercizio della carità** e per il servizio reciproco, ad essere strumento della missione della Chiesa tra gli uomini e messaggera di amore, di pace, di speranza, di gioia per tutti (Reg 19).

➤ VIVERE LA FRATERNITÀ DENTRO E FUORI LA FRATERNITÀ DELL'O.F.S.

La fraternità cristiana però non si ripiega su se stessa, chiudendosi in un cerchio di privilegiati, a godersi in una quiete egoistica i frutti di un dono: la fede. Sarebbe la negazione e il tradimento del precetto di Gesù di amare tutti, anche i nemici (*cf. Mt 5, 43-48*). Perciò, abbattute le barriere e superati i confini di ogni genere, essa, sotto altra forma, **si apre e si estende a tutti gli uomini. Infatti «l'amore dei fratelli» è una forma speciale e privilegiata della «carità», la cui estensione è universale.** (Cristoforo Piacitelli - *La spiritualità del Francescano Secolare*)

- Passare dal vivere il *senso di fraternità* nella propria Fraternità a sentire in modo esigente l'impegno alla **fraternità universale**, che si realizza tramite la costruzione della **pace** e della **giustizia**.

Consiglio, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo non litighino, ed evitino le dispute di parole, né giudichino gli altri, ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. (*Regola Bollata III, 11-12:FF 84*)

Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, [i francescani secolari] cerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono (Reg 19).

In ogni suo sermone, prima di comunicare la parola di Dio al popolo, augurava la pace, dicendo: «*Il Signore vi dia la pace!*» (Vita prima di Tommaso da Celano - 1Cel 23:FF 359)

PER L'APPROFONDIMENTO E IL CONFRONTO

- **Moda o stile nella mia vita di fede e nel mio percorso di formazione nell'O.F.S.**
Che importanza attribuisco:
 - alla guida dei formatori e al dialogo-confronto con i fratelli e le sorelle,
 - alle mie scelte e decisioni personali,
 - alla assiduità nel meditare la Parola e nel pregare,
 - alla sobrietà e alla cura dei più bisognosi,
 - all'impegno nel servizio e nella testimonianza.
- **La Fraternità ideale e la mia Fraternità reale fatta di persone, di parole, di relazioni.**
Quali luci e quali ombre incontro nel vivere la fraternità all'interno della Fraternità O.F.S. cui appartengo?

DALLE COSTITUZIONI GENERALI DELL'O.F.S.

Art. 18

1. I francescani secolari sono chiamati ad offrire un contributo proprio, ispirato alla persona e al messaggio di San Francesco d'Assisi, ad una civiltà in cui la dignità della persona umana, la corresponsabilità e l'amore siano realtà vive.
2. **Reg. 13** Devono approfondire i veri fondamenti della fraternità universale e creare ovunque spirito di accoglienza e atmosfera di fratellanza. Si impegnino con fermezza contro ogni forma di sfruttamento, di discriminazione e di emarginazione e contro ogni atteggiamento di indifferenza verso gli altri.
3. **Reg. 13** Collaborino con i movimenti che promuovono la fratellanza tra i popoli: si impegnino a «creare condizioni di vita degne» per tutti e ad operare per la libertà di ogni popolo.
4. Seguendo l'esempio di Francesco, Patrono degli ecologisti, promuovano attivamente iniziative a salvaguardia del creato, collaborando agli sforzi per evitare l'inquinamento e il degrado della natura, e per creare condizioni di vita e di ambiente che non siano di minaccia all'uomo.

Art. 19

1. **Reg. 14** I francescani secolari agiscano sempre come lievito nell'ambiente in cui vivono mediante la testimonianza dell'amore fraterno e di chiare motivazioni cristiane.
2. In spirito di minorità, scelgano un rapporto preferenziale verso i poveri e gli emarginati, siano essi singoli individui o categorie di persone o un intero popolo; collaborino al superamento dell'emarginazione e di quelle forme di povertà che sono frutto di inefficienza e di ingiustizia.

Art. 20

1. **Reg. 14** Impegnati a edificare il regno di Dio nelle realtà e attività temporali, i francescani secolari, per vocazione, vivono come realtà inseparabile la loro appartenenza alla Chiesa e alla società.
2. Come primo e fondamentale contributo all'edificazione di un mondo più giusto e fraterno, si impegnino nell'adempimento dei doveri propri della loro attività lavorativa e nella relativa preparazione professionale. Con lo stesso spirito di servizio assumano le loro responsabilità sociali e civili.

Art. 23

1. **Reg. 19** La pace è opera della giustizia e frutto della riconciliazione e dell'amore fraterno. I francescani secolari sono chiamati ad essere portatori di pace nella loro famiglia e nella società:
 - curino la proposta e la diffusione di idee e di atteggiamenti pacifici;
 - sviluppino iniziative proprie e collaborino, singolarmente e come Fraternità, alle iniziative del Papa, delle Chiese particolari e della Famiglia Francescana;
 - collaborino con i movimenti e le istituzioni che promuovono la pace nel rispetto dei suoi fondamenti autentici.
2. Pur riconoscendo il diritto sia personale che nazionale alla legittima difesa, apprezzino la scelta di coloro che, per obiezione di coscienza, rifiutano di «portare armi».
3. Per salvaguardare la pace nella famiglia, i fratelli facciano a tempo debito il testamento dei propri beni.